

PRESIDENTE. L'onorevole Cao ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici della importanza che ha voluto riconoscere all'argomento che ho sottoposto alla sua attenzione.

Ringrazio anche il caso che mi ha permesso di ottenere una risposta orale ad una interrogazione la quale aveva già ottenuto una risposta scritta, naturalmente del tutto conforme a quella che oggi ha reso l'onorevole sottosegretario. Nella specie si tratta di materia nella quale molto può l'apprezzamento discrezionale, e perciò la disposizione di legge non ha quel valore perentorio che le ha attribuito l'onorevole sottosegretario di Stato.

La disposizione infatti della legge sui lavori pubblici, da lui citata permette, esattamente intesa, di far rientrare la strada di cui mi occupo nel novero delle nazionali.

La strada da Cagliari a Villasimius collega due punti estremi di coste opposte, la città principale dell'isola col punto sud orientale estremo della Sardegna, che si profila nel Mediterraneo, di fronte a Tunisi e a Trapani. Da ciò deriva un'importanza militare, marittima, topografica, grandissima, e la recente guerra, creando in quella costa deserta un nido di sottomarini, in quel punto importantissimo, in mezzo al Mediterraneo, guardia e fortezza insieme, ha dimostrato, con la difficoltà della difesa e della vigilanza derivante dalle condizioni attuali, che realmente il collegamento di Villasimius col mondo abitato, corrisponde oltre che ad esigenze di civiltà e di giustizia politica, anche a serie esigenze militari.

E giacchè l'occasione mi chiama, debbo aggiungere, sebbene ciò non sia di competenza del ministro dei lavori pubblici, che si tratta di uno dei più disgraziati comuni del Regno, privo non solo di collegamento stradale, ma di ogni forma organica di vita civile: non scuole sufficienti, non adatti cimiteri, la segregazione dal consorzio, e la esclusione dalle stesse forme elementari della vita civile.

Io mi auguro che l'occasione che ha tratto il Governo a portare la sua considerazione su questo comune, sia fruttifera di ben altri e più larghi provvedimenti, oltrechè di quello che mi auguro pronto e favorevole della nazionalizzazione della sua strada.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti si intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Cavina, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere le ragioni per cui la questura di Siena proibiva l'affissione di un manifesto col quale le organizzazioni operaie della città e provincia di Siena invitavano la cittadinanza ed il proletariato a dare il contributo in favore della popolazione Russa che soffre la fame in conseguenza della siccità. Per sapere come giudichi l'opera e l'atto del questore di Siena che personalmente strappava di mano al portabandiera della Lega muratori sterratori di Siena, il vessillo sociale, nella triste e luttuosa circostanza dei funerali della vittima del lavoro Landi. Ed infine per conoscere quali provvedimenti intenda escogitare onde nelle provincie di Siena, Grosseto ed Arezzo sia garantita la libertà di organizzazione e circolazione »;

Fontana, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « sulla pubblicazione della pretesa legge 31 agosto 1921, n. 1175, nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre 1921, per sapere: a) come funziona e come dovrebbe funzionare l'Ufficio di studi legislativi e di pubblicazioni delle leggi; b) se la responsabilità della pubblicazione in parola non investa la stessa responsabilità politica del ministro, il che non risulterebbe dai comunicati diramati alla stampa ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Netti, al ministro della guerra, « sulla opportunità politica e tecnica di mantenere in efficienza — con i quadri della sua maestranza disciplinata e provetta — la Fabbrica d'armi di Terni; tanto più che ciò non impedisce l'affermazione e lo sviluppo, nella fabbrica stessa, del proposto esperimento di produzione cooperativistica che — d'altra parte — è bene favorire nell'interesse materiale e morale delle classi operaie ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MACCHI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Il Governo ha pensato di mantenere le fabbriche di armi portatili ed ha ritenuto altresì necessario, sia per ciò che riguarda le fabbriche d'armi, come per ciò che riguarda gli stabilimenti militari, di sbarazzarsi di quanto, dai corpi tecnici interrogati, dallo stato maggiore e dal Consiglio superiore dell'esercito, potè essere reputato superfluo alle necessità dell'esercito e della difesa del paese.